

COLPI BASSI, PAESI BASSI, PRESIDENTI...

Non c'è dubbio che ci sia bisogno di modernità, di collegamento vero e profondo con la contemporaneità, con l'evoluzione che, nei Paesi avanzati come il nostro, è già qualche anno avanti rispetto alle nostre poche e povere conquiste in campo creativo collettivo.

E non c'è dubbio che la classe dirigente di questo Paese abbia un gap di velocità con la società civile e con alcune menti illuminate, soprattutto, che è davvero imbarazzante. La classe dirigente tutta, chi più chi meno; anche chi ci governa ha bisogno di passare qualche mese all'estero, alcuni giorni sulla nuova HighLine di New York, oppure nel nuovo quartiere del Lower East Side, dove nessuno protesta se cancellano presunte testimonianze del passato e costruiscono il futuro di una città del presente. Anche se dal punto di vista teorico, cioè degli slogan che gridano come fossimo al mercato, chi ci governa è avanti ai propri avversari politici, ad alcuni di loro neanche li vede, ad altri può dare qualche lezione di lungimiranza e coraggio. Ma solo lezioni di teoria, pochi buoni esempi, purtroppo, che poi sono quelli che funzionano di più, gli esempi. Per il resto le pratiche sono rimaste quelle della DC di 20 anni fa; amici, inciuci, cervelli che scappano perché demotivati, incompetenza assoluta per affrontare problemi e ruoli sofisticati e difficili, nepotismi, sesso a pagamento e pagamenti in poltrone. Una volta si pagava a letto. Diceva De André, il più avanti di tutti, nel '77: "è mai possibile, o porco di un cane, che le avventure in codesto reame, debban risolversi tutte con grandi puttane...". Insomma siamo alle solite, parrebbe. Polemiche televisive e risposte su giornali per parrucconi da parte di chi, invece, dovrebbe rispondere in Parlamento, se fossimo in un Paese maturo, civile, intelligente. Uno spettacolo davvero aberrante.

A questo punto le generazioni più fresche, quelle che sanno come prendere le informazioni e gli aggiornamenti dall'enorme banca dati della Rete, devono rispondere, devono svegliarsi, devono difendere il patrimonio culturale e politico di un Paese che ha tanto da dire, ha sempre avuto tanto da dire, solo che ha scelto classi politiche che, invece, preferiscono tenere il popolo bove in schiavitù. Non parlo di partecipazione, a quella non credo, essendo un sostenitore convinto della supremazia delle competenze distinte su quelle da nozionismo popolare. Parlo di riconoscimento, di apertura mentale come quella olandese, ad esempio, dove artisti, registi, attori, sono la prima risorsa del Paese, dove trattano i video maker viventi come noi trattiamo Michelangelo, morto 5 secoli fa. La decadenza è la pena, non altro e nessuna scorciatoia. La decadenza.

Quando le sorti del mondo si sono risollevate, alla fine del '400, il merito, a leggere gli storici di tutto il mondo, è stato dell'arte. Rileggete: il Rinascimento si chiama così perché a quel tempo l'Uomo è rinato! L'arte e i suoi linguaggi di metafora colta e sottile, hanno risvegliato animi e cervelli e le superstizioni, comprese quelle clericali, le più becere e feroci, hanno cominciato a perdere terreno. Dopo secoli di oscurantismo, la Luce ha ritrovato la strada nel cuore e nella mente degli uomini di buona volontà.

Perché da sempre questo è il segreto: la buona volontà, che tradotta non è altro che lo sforzo perenne di mantenere equità ed equilibrio nelle umane vicende, da quelle culturali, linfa vitale per l'intelletto, a quelle della quotidianità. Alle quali la cultura fa da supporto essenziale; per come la vedo io, la cultura deve essere fruibile, altrimenti è snobismo inservibile e asservito. Tale e quale all'ignoranza che dilaga.